

## PARTE PRIMA :

## 1. IL PROBLEMA

La ricerca, di cui tra poco esporremo i risultati, è nata da una scommessa sulle procedure della democrazia. Il suo contenuto suonava press'a poco così: "E' possibile prendere sul serio le preferenze fiscali individuali?". La parafrasi del titolo di un noto libro di diritto non è fuori luogo perchè anche nel nostro caso si è voluto esplorare, fino alle estreme conseguenze, la risposta a quella domanda, utilizzando le potenzialità di moderne tecnologie che permettono di rilevare con accuratezza probabilistica le preferenze di una vasta comunità di cittadini.

Qual'è il senso del precetto: "prendete sul serio le preferenze individuali"? Vi è innanzitutto una sua interpretazione logico-deduttiva in base alla quale il problema sociale fondamentale è come fare delle scelte collettive che rispecchino in modo assoluto le preferenze individuali. Questa idea ha bisogno per essere operativa di una regola su come aggregare le preferenze individuali, ma è stato dimostrato (1) che è logicamente impossibile effettuare questa aggregazione e scrivere una funzione del benessere sociale rispettando alcune elementari condizioni formali, a meno di non adottare un punto di vista dittatoriale. Forse, ci si potrebbe chiedere a questo punto che cosa vuol dire, invece, non prendere sul serio le preferenze individuali: anche in questo caso l'interpretazione estrema porta a considerare le preferenze di una sola persona come dominanti su tutte le altre. Nemmeno questa via di uscita è dunque percorribile senza costi elevatissimi e eticamente inaccettabili.

(1) Cfr. K. Arrow, Social Choice and Individual Values, N.Y. 1959.